

University of San Diego

Digital USD

Italian 394: Italian Renaissance Foodways

Italian and Italian Studies

5-2022

Il corpo e il sacrificio delle donne; Affermazione femminile di sé attraverso il cibo

Katherine Sanchez

Follow this and additional works at: <https://digital.sandiego.edu/ital-394>



Part of the [Critical and Cultural Studies Commons](#), [Food Studies Commons](#), [Italian Language and Literature Commons](#), [Race and Ethnicity Commons](#), [Renaissance Studies Commons](#), [Social Influence and Political Communication Commons](#), and the [Women's Studies Commons](#)

DONNE



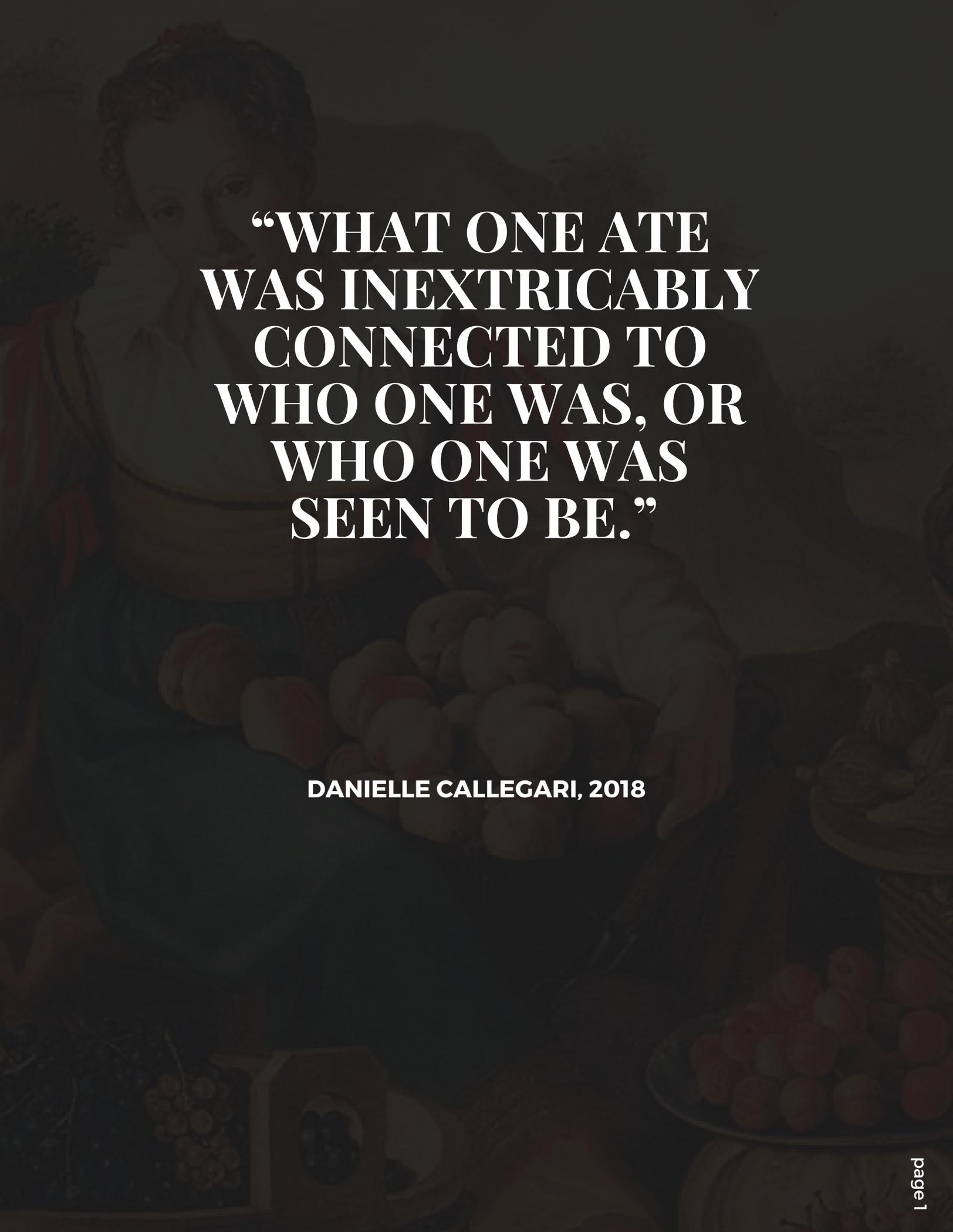
Maggio 2022

I corpo e il
sacrificio delle
donne;

Affermazione
femminile di sé
attraverso il cibo

**Katie
Sanchez**

studi di comunicazione culturale



**“WHAT ONE ATE
WAS INEXTRICABLY
CONNECTED TO
WHO ONE WAS, OR
WHO ONE WAS
SEEN TO BE.”**

DANIELLE CALLEGARI, 2018

IL CONTENUTO

PG. 3

**INTRODUZIONE E
INFORMAZIONI DI BASE**

PG. 5

**PENSATRICI FEMMINISTE DEL
RINASCIMENTO**

PG. 6

DONNE, CIBO E DIGIUNO

PG. 7

**ESPRESSIONE CREATIVA PER LE
MONACHE**



IL CORPO E IL SACRIFICIO DELLE DONNE; AFFERMAZIONE FEMMINILE DI SÉ ATTRAVERSO IL CIBO

Il cibo e le pratiche alimentari erano un aspetto estremamente importante della cultura rinascimentale. In effetti, il cibo era spesso un indicatore e un fattore di influenza della propria posizione socioeconomica. Ad esempio, le responsabilità domestiche delle donne le rendevano più familiari con il cibo. Sfortunatamente, l'oppressione della casa ha lasciato molti soffocati individualmente. In molti casi, le donne rinascimentali e il loro rapporto con il cibo sono associate ai primi resoconti di anoressia nervosa. Però, questa prospettiva ristretta escludeva il rapporto ampio e complesso che le donne avevano con il cibo in quel momento. Gli ideali rinascimentali per i ruoli femminili e maschili erano rafforzati dai compiti e dalle responsabilità quotidiane che ci si aspetta dalle donne. Pertanto, le pratiche quotidiane erano piene di significati che sostenevano le strutture egemoniche di genere. Sia il pensiero umanista che le ideologie religiose si sono concentrate sul ruolo del cibo nel condurre un'esistenza morale. Poiché questi ideali erano definiti principalmente dagli uomini, l'obiettivo era mantenere gli uomini al potere. Nonostante la loro reclusione e isolamento, le donne hanno trovato modi creativi per ridefinire la femminilità attraverso il cibo. Utilizzando le lenti degli studi culturali e della comunicazione, questo articolo analizzerà come il cibo funziona come

articolazione egemonica nell'Italia del Rinascimento. Inoltre, esplorerà i modi in cui le donne sono state in grado di sovvertire la nozione patriarcale di mascolinità attraverso le loro pratiche alimentari come forma di ribellione.

In primo luogo, gli studi sulla comunicazione, definiti semplicemente, sono lo studio di come le persone generano messaggi per formare un significato. Guardare attraverso l'obiettivo della critica culturale e femminista inquadrerà il modo in cui i processi alimentari costruiscono e contestano il significato sociale egemonico durante il primo periodo moderno. Concetti importanti per capirlo sono l'egemonia e l'articolazione. Stuart Hall (1996) definisce l'egemonia come un processo storico in cui un'immagine del mondo è sistematicamente preferita rispetto ad altre, di solito attraverso routine pratiche. Insieme, in funzione dell'egemonia, l'articolazione è il processo di creazione e mantenimento del consenso e degli interessi coordinati.

Nel contesto della prima età moderna, l'umanesimo e il cristianesimo erano i principali blocchi storici che controllavano l'articolazione dei valori patriarcali. Come affermato all'inizio di questo articolo, il cibo ha avuto un'importanza culturale accresciuta nella posizione sociale, politica e religiosa. Danielle Callegari osserva che durante il Rinascimento, "what one ate was inextricably connected to who one was, or who one was seen to be." (Callegari 2018).

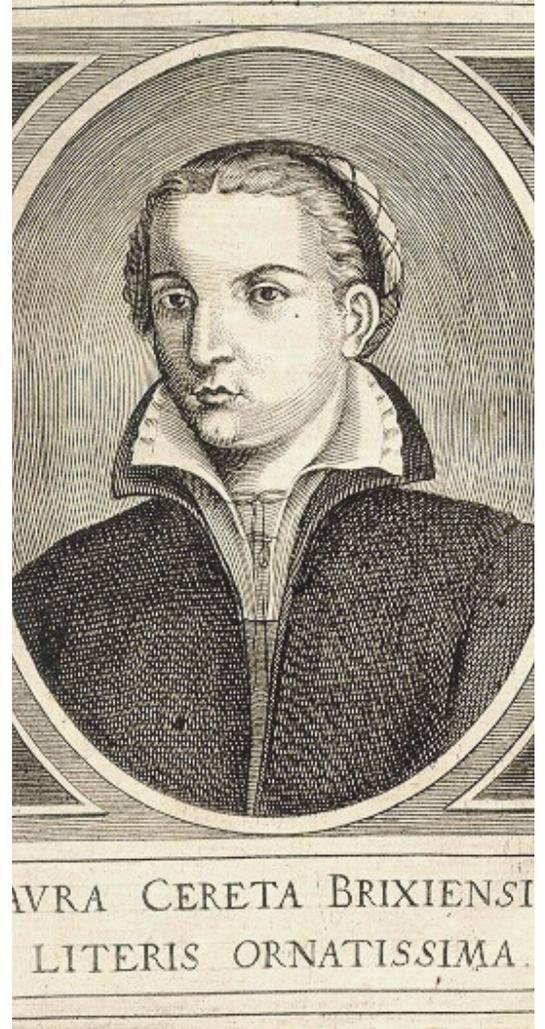
Ciò ha portato all'articolazione di una gerarchia alimentare in cui i poteri egemonici "reinforced and complicated with the knowledge that food was the means by which to obtain and maintain both a healthy body and a sound mind." (Callegari 2018). Alcuni cibi e pratiche alimentari sono stati poi organizzati in base a contesti sociali, politici e religiosi. Le donne dovevano quindi mangiare in modo molto diverso rispetto agli uomini.

Umanesimo e cristianesimo erano d'accordo nel definire l'inferiorità naturale delle donne. Si credeva che le donne fossero più soggette al peccato e alla gola perché erano fragili e prive di autocontrollo e intelletto. Gli umanisti credevano che gli uomini fossero intrinsecamente intellettuali e coraggiosi. Allo stesso modo, il cristianesimo ha propagandato il bisogno dell'uomo di sostenere la rettitudine e la moralità. Secondo Gioia Filocamo (2015) "every woman had to act as a social mirror of men, with the function to affirm and confirm male identities." In sostanza, gli uomini dovevano esprimere la loro forza attraverso i loro grandi appetiti, le donne dovevano essere controllate. Quindi, poiché l'autocontrollo, la rettitudine, l'intelletto, la forza, ecc. Sono stati attribuiti alla mascolinità, questi erano tratti che mancavano alle donne. La naturale inferiorità delle donne significava che erano più suscettibili alla gola e al peccato, e quindi avevano bisogno di mantenere un rigido controllo. L'egemonia e l'unità culturale si ottengono meglio quando i valori del gruppo dirigente sono integrati in un modo che appare logico e naturale (Hall 1996). Quindi le donne erano confinate in casa, o in convento, dove avrebbero dovuto

gestire gli affari interni e fare affidamento sugli uomini per la protezione (Filocamo 2015). I significati di mascolinità e femminilità sono stati quindi articolati attraverso la vita quotidiana e la routine delle donne. In particolare, l'egemonia era articolata nel cibo; un settore in cui le donne erano più familiari. Laddove gli uomini potevano essere chef e autori famosi, ci si aspettava semplicemente che le donne servissero le loro famiglie. Tuttavia, è importante notare che "The many values of food and the many roles it played in everyday life were not lost to women as a result of their gender, and their writings and activities reflect this." (Callegari 2018). La lotta per le donne consisteva nel resistere all'egemonia all'interno del loro settore isolato.



“EVERY WOMAN HAD TO ACT AS A SOCIAL MIRROR OF MEN, WITH THE FUNCTION TO AFFIRM AND CONFIRM MALE IDENTITIES.”



Sebbene molte donne fossero socialmente isolate, molte famose pensatrici hanno cercato di sfidare la disuguaglianza di genere. Secondo Juliana Schiesari (1989), Renaissance culture "measured the worth of woman according to ... the ideological category of "virtue." In sostanza, poiché le donne erano per natura inferiori e gli uomini virtuosi, le donne dovevano incarnare i tratti dell'uomo per essere rispettate. Di conseguenza, molte donne hanno cercato di affermare il proprio genere negandolo completamente. Piuttosto che contestare l'egemonia, la stavano attivamente affermando. I pensatori maschi consideravano queste donne così simili a un uomo che potevano dimenticare di essere donne. (Schiesari, 1989). Pertanto, poiché erano diverse dalle altre donne, non riuscivano a sfidare i compiti e le routine quotidiane che rafforzavano l'egemonia.



L'egemonia patriarcale era ben consolidata e in gran parte riuscita a mantenere l'unità e il controllo, ma l'unità non è mai completa. (Hall 1996). Ciò significa che ci sono sempre lacune nell'egemonia che possono essere sfidate. Il discorso intellettuale non era l'unico mezzo per negoziare la femminilità. In effetti, molte donne si sono rivolte alle loro routine familiari per affermarsi. Piuttosto che adottare un approccio reazionario come le pensatrici femministe, molte donne hanno trovato il controllo nella monotonia. Storicamente, nella prima età moderna, esisteva “a common theme in the lives of women... a desire to eliminate food and purge their bodies entirely from the need to consume.” (Callegari 2018). Tuttavia, è importante considerare la generalità di questa narrazione. Sia in ambito religioso che secolare, le donne e il loro rapporto con il cibo erano complesse. Concentrarsi esclusivamente sulle donne che muoiono di fame esclude il ruolo significativo e il potere del cibo. Il cibo potrebbe essere usato come forma di comunicazione perché, “the rejection of food, as Bynum asserts, was available to women as a tool precisely because they knew food so well, spent so much time with it, and controlled its presence” (Callegari 2018).

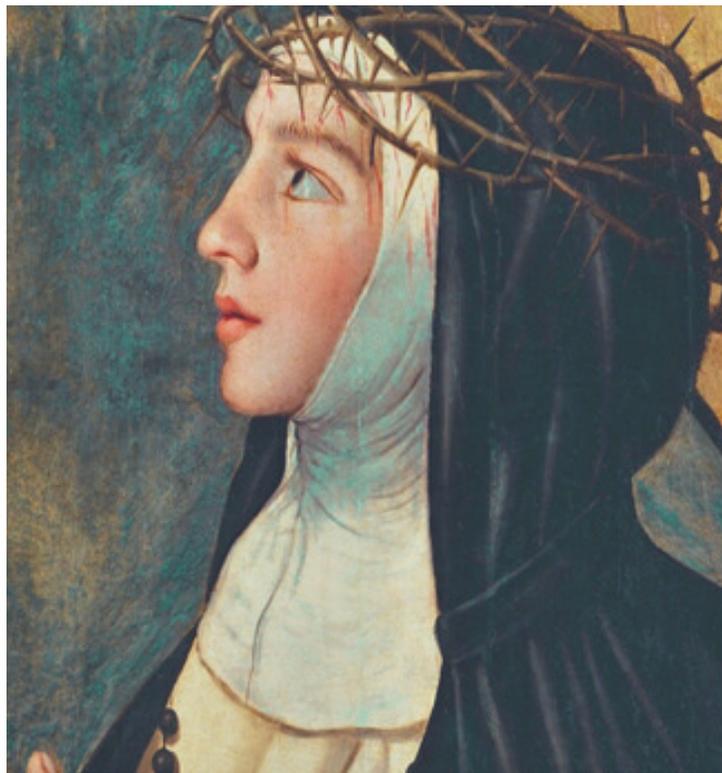
“FOOD WAS INTIMATELY TIED TO THEIR FAITH, BUT THEY CONSUMED IT JUST AS OFTEN AS THEY ABSTAINED FROM IT, AND FOR THE SAME REASON— TO EXPRESS LOVE FOR EACH OTHER AND GOD”

Ironia della sorte, le donne che hanno impiegato con maggior successo il cibo come mezzo per autodefinirsi erano monache. “Food was intimately tied to their faith, but they consumed it just as often as they abstained from it, and for the same reason—to express love for each other and God” (Callegari 2018). Il digiuno era una pratica comune per le religiose e questa pratica è spesso fraintesa. Molte monache che sono state “incorrectly defined as anorexic actually affirmed themselves by using food as an alternative means to their prescribed destiny.” (Filocamo 2015) Il loro estremo rifiuto del cibo può essere visto come un modo per sfidare la società patriarcale di “subverting the ‘normal’, intellectual male superiority.” (Filocamo 2015) e quindi emulando Cristo, cosa che non avrebbero dovuto essere in grado di fare secondo gli ideali patriarcali. Questa ribellione minacciava gli uomini (e anche la chiesa) e di conseguenza “women who used fasting and longing for the Eucharist as way of affirming their independence were suspected of heresy.” (Filocamo 2015).



Le monache trovarono un'espressione alternativa all'interno della loro sorellanza e raggiunsero la vicinanza a Dio. Il cibo era strettamente legato alla loro fede. Le monache hanno visto il potenziale della medicina, del nutrimento, della comunità e del sacrificio nel cibo (Callegari 2018). Per uno, l'espressione della raffinatezza e del gusto in cucina era un modo per esprimere la loro vicinanza reciproca servendosi a vicenda. Il cibo era anche indiscutibilmente visto come nutrimento. Che fosse per gli altri o per se stessi, era un mezzo per onorare Dio. Se una donna digiunasse, lo vedrebbe come un sacrificio per l'aiuto di altri bisognosi (Callegari 2018). Pertanto, il digiuno era un modo per esercitare il libero arbitrio e affermare la propria caritatevole sacrificando l'unica cosa su cui avevano il controllo. L'arte è stata trovata nella pratica di coltivare, raccogliere, preparare e consumare il cibo. Non si trattava di sostenersi, ma di lavorare verso un obiettivo più grande. Di conseguenza, le donne sono state in grado di affermarsi e comunicare un potente obiettivo e intenzione nonostante gli sforzi patriarcali per il controllo.

Non sorprende quindi che le donne abbiano iniziato ad adottare pratiche più segrete per autodefinirsi ed evitare ripercussioni. Di conseguenza, i conventi hanno coltivato la comunità e le pratiche creative tra le donne. A differenza delle donne nelle famiglie laiche, "the nunnery allowed a real social and cultural alternative to those women who could not be wives or mothers. The monastery allowed the development of a female creative identity, affirmed in a muted way artistically and with food." (Filocamo 2015). Il cibo era un modo primario di espressione per le monache. In effetti, l'idea di raffinatezza quando si tratta di cibo e cucina è centrale nella pratica alimentare dei conventi. Come i monasteri, i conventi erano del tutto autosufficienti. I conventi spesso servivano le loro comunità, nonostante il relativo isolamento. Ci si aspettava che vivessero secondo regole rigide poiché si credeva che le donne avessero bisogno di più aiuto per resistere ai vizi.



Pertanto, lo sviluppo dell'espressione creativa all'interno delle loro responsabilità quotidiane era fondamentale per il loro sostentamento. I loro sfoghi divennero ancora più essenziali dopo che il Concilio di Trento decise l'assoluto isolamento delle monache. Inoltre, i monasteri non erano limitati in questo modo. Il Concilio di Trento era disposto a fidarsi degli uomini per regolarsi. Nonostante il ragionamento del Concilio di Trento, "many women reacted negatively to the imposed creative flattening. They protested by means of food, transforming its preparation into an art to be exported." (Filocamo 2015).

Mostrando una forza eccezionale, "these enterprising women limited their creative acts on purpose so as not to alarm the men who believed they had to protect the assumed intellectual female frailty." (Filocamo 2015). Così silenziosamente, le suore erano obbedienti ai loro sorveglianti e perfezionavano i loro cibi e medicine mentre segretamente affinavano la creatività nelle loro responsabilità. Un ulteriore risultato di ciò era che "food coming from nunneries, signalling them as being unique places where female creativity and expertise were both recognized and encouraged." (Filocamo 2015). Sebbene la loro pratica fosse silenziosa, non era meno comunicativa. Le donne sono state incoraggiate dal cibo proveniente dai conventi perché hanno potuto vedere l'empowerment nei loro prodotti. Le monache hanno potuto sfidare l'egemonia senza lasciare il convento. "Through these gastronomic exchanges, the women could assert their presence... even as they were locked away...leverag[ing] better connections with other outside relations." (Callegari 2018). Hanno imparato una forma di messaggistica sottile che era molto chiara per le altre donne, ma invisibile per gli uomini. Era un modo per loro di uscire dal convento e incoraggiare altre donne a rafforzare se stesse e rifiutare il controllo egemonico.

Inoltre, le monache avevano un approccio simile ad altre responsabilità come la medicina. Prendevano molto sul serio il loro lavoro di guaritori. In un modo, potrebbero ridurre il coinvolgimento dei sorveglianti perfezionando un altro dei loro doveri. La loro abile pratica medica, tuttavia, era in realtà un altro modo per affermarsi e raggiungere fuori dal convento, "The sophistication of their operations would eventually translate into a profit for their society as a whole while simultaneously providing them with a foothold in the world outside of their cloister walls."(Callegari 2018). Le monache sono state in grado di realizzare uno scopo e una promessa a Dio in modo attivo. Ha fornito loro appagamento emotivo e allo stesso tempo ha dato loro un maggiore senso di agenzia nelle proprie vite. Inoltre, la loro dimostrazione di esperienza medica ha affermato le loro capacità intellettuali e le loro realizzazioni; smentendo inavvertitamente l'idea che le donne fossero inferiori.

"Renaissance religious women both augmented the medical resources available in Italian urban society and acquired roles of public significance beyond the spiritual realm. Through their impressive medical learning and the quality of their products, these women created a public profile that allowed them not only to guarantee success in their immediate endeavor, but become vital participants in—even guarantors of—the health of the community well into the future." (Callegari 2018).

Affermandosi come essenziali per la comunità a causa della loro conoscenza e competenza, le donne del convento hanno invertito la femminilità egemonica. Pertanto, hanno mostrato la loro forza individuale nel superare le strutture oppressive trasformando la loro "aspettativa naturale" in ribellione femminista.

Ogni società è sotto strutture egemoniche, ma ci sono modi per guardare da vicino come è articolata e trovare aperture per sfidare e cambiare. Per molte donne durante il Rinascimento, il cibo era il principale mezzo di controllo e di familiarità. Molti non hanno messo in dubbio la logica dei loro ruoli "naturali" nel cibo e nella casa. Anche le pensatrici femministe pensavano che l'unico modo per raggiungere la liberazione femminile fosse rifiutare completamente la femminilità, ignare di come quella reazione avrebbe solo affermato l'egemonia patriarcale. Però le monache, nella loro ricerca di servire Dio, avevano la capacità di vedere oltre la loro reclusione e, così facendo, coltivavano ambienti creativi arricchenti. Hanno rivendicato le loro aspettative sociali e le hanno trasformate in pratiche di autoespressione, realizzazione ed espressione creativa; ribellione perfino; e fu attraverso il cibo che trovarono forza nei loro corpi e nel sacrificio.

Bibliografia

- Callegari, Danielle. "Fast, Feast and Feminism: Teaching Food and Gender in Italian Religious Women's Writings." *Religions*, vol. 9, no. 2, Feb. 2018, p. 56. Crossref, <https://doi.org/10.3390/rel9020056>.
- Filocamo, Gioia. "Hungry Women: Sin and Rebellion through Food and Music in the Early Modern Era." *Scripta Instituti Donneriani Aboensis*, vol. 26, 2015, pp. 101–13., <https://doi.org/10.30674/scripta.67449>.
- Hall, Stuart, David Morley, and Kuan-Hsing Chen. *Stuart Hall: Critical Dialogues in Cultural Studies*. , 1996. Print.
- Schiesari, Juliana. "In Praise of Virtuous Women? For a Genealogy of Gender Morals in Renaissance Italy." *Annali d'Italianistica*, vol. 7, 1989, pp. 66–87, <http://www.jstor.org/stable/24003859>. Accessed 30 Apr. 2022.